



Mosty Mostite
**Studi in onore di
Marcello Garzaniti**

a cura di

Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro,
Francesca Romoli

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 34 –

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Salmon (*Università di Genova*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Bidovec (*Università di Udine*)

REDAZIONE

Rosanna Benacchio (*Università di Padova*)
Maria Cristina Bragone (*Università di Pavia*)
Andrea Ceccherelli (*Università di Bologna*)
Giuseppe Dell'Agata (*Università di Pisa*)
Francesca Romoli (*Università di Pisa*)
Laura Rossi (*Università di Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Maria Di Salvo (*Università di Milano*)
Alexander Etkind (*European University Institute*)
Lazar Fleishman (*Stanford University*)
Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*)
Lucyna Gebert (*Università di Roma "La Sapienza"*)
Harvey Goldblatt (*Yale University*)
Mark Lipoveckij (*University of Colorado-Boulder*)
Jordan Ljuckanov (*Balgarska Akademija na Naukite*)
Roland Marti (*Universität des Saarlandes*)
Michael Moser (*Universität Wien*)
Ivo Pospíšil (*Masarykova univerzita*)
Krassimir Stantchev (*Università Roma Tre*)



Mosty mostite

Studi in onore di Marcello Garzaniti

a cura di
Alberto Alberti
Maria Chiara Ferro
Francesca Romoli

Firenze University Press
2016

Mosty mostite : studi in onore di Marcello Garaniti / a cura di Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro, Francesca Romoli.–
Firenze : Firenze University Press, 2016.
(Biblioteca di Studi slavistici ; 34)

<http://digital.casalini.it/9788864534572>

ISBN 978-88-6453-457-2 (online)

ISBN 978-88-6453-456-5 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici*, (<<http://www.fupress.com/COLLANE/biblioteca-di-studi-slavistici/47>>), fondata per iniziativa dell'Associazione Italiana degli Slavisti, opera in sinergia con la rivista *Studi Slavistici* (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing e progetto grafico: Alberto Alberti.

Questo volume è stato pubblicato grazie ai contributi del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell'Università di Bologna, del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne dell'Università di Chieti-Pescara e del dipartimento di Filologia Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa



In copertina: 'm' iniziale glagolitica tratta dal *Vangelo di Assemani* (Biblioteca Vaticana, Cod. Slav. 3, fesk, XI sec., f. 112v).

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>)

CC 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

INDICE

<i>Premessa dei Curatori</i>	11
<i>Tabula Gratulatoria</i>	17

ЛЮБОПЫТСТВОВАТИ ѿ КОЕМЖДО ПОДРОБНѢ , ПОВѢСТИ СОЧИНИТЕЛЮ ДОСТОИТЪ
Gli slavi e la storia

J.A. Álvarez-Pedrosa	Algunas reflexiones sobre el proceso de cristianización de los eslavos	21
С. Николова	Вклад болгарских славян и болгарского государства в создание и первоначальное распространение славянской письменности	31
L. Pubblici	Note circa la presenza occidentale sulla costa orientale del Mar Nero (secoli XIII e XIV)	53
M.C. Ferro	La reclusione volontaria nelle terre slavo-orientali. Approccio al problema e spunti di riflessione	67
M. Piacentini	Un'eco del terremoto del 1456 nell'Appennino centro-meridionale sui confini della Slavia orientale. L'epistola di Teofil Dederkin al Gran Principe di Moscovia Basilio II	83
S. Toscano	Il primo zar russo e le città vinte nelle fonti del XVI e XVII secolo	103

И НЕ МОЖЕТЪ РАЗОРИТИСА ПИСАНІЕ
Gli slavi e la scrittura

J. Ostapczuk	Czy cerkiewnosłowiańskie ewangeliarze krótkie były kopiowane z pełnych?	119
--------------	---	-----

A. Alberti	Il Vangelo di Mstislav e la tradizione testuale dei vangeli slavi	135
P. Gonneau	Le vent dans les textes scripturaires en slavon oriental	155
F. Romoli	Le citazioni bibliche nel <i>Poučenie v nedelju syropustnuju</i> . Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva	167
D. Speranzi	Massimo il Greco a San Marco. Un nuovo manoscritto	191

ИМЕНЕМЪ МОИМЪ ВЪСЫ ИЖДЕНЪТЪ : ЯЗЫКИ ВОЗГЛЮТЪ НОВЫ
Gli slavi e le lingue

J.I. Bjørnflaten	Transformation of the Past Active Participles in Northwest Russian	207
A. Trovesi	La famiglia di parole da base [<i>bog</i>] ‘dio’ nelle lingue slave (con particolare riguardo alle esclamazioni)	217
M. Perotto	Realtà sociolinguistiche a confronto: Alto Adige e Tatarstan. Aspetti di politica linguistica e pianificazione educativa	229
G. Brogi Bercoff	Identificazione fra lingua e nazione. Un’idea solo romantica?	241
G. Siedina	Cucina russa e lessico italiano. Il caso di ‘Insalata russa’	251

ТВОРИТИ КНИГИ МНОГИ НЪСТЬ КОНЬЦА...
Gli slavi e le lettere

C. Pieralli	Residui mitici nella cosmografia dell’epica cantata. L’immagine del fiume nei soggetti bylinici	265
G. Moracci	La descrizione di Firenze nelle memorie di viaggio di P. A. Tolstoj (1697-1699)	277
M. Bidovec	Janez Svetokriški e gli animali. Per un’introduzione al ‘bestiario’ del <i>Sacrum Promptuarium</i>	291

P. Lazarević Di Giacomo	“In Pinta studiorum essentia quinta”. The Wine-Drinking and Wine-Making Culture of Illyrian Literary Men in the 18 th Century	307
R. De Giorgi	“Ogni cosa è dentro di te”. Lev Tolstoj e Vasilij Sjutaev	325
S. Garzonio	“Siamo due, siamo soli”. Jurgis Baltrušaitis scrive a Giovanni Papini	339
G. Imposti	Il palindromo in Velimir Chlebnikov: “specchio del suono”	349
R. Morabito	Miloš Crnjanski da <i>Sumatra</i> a <i>Serbia</i>	361
R. Giuliani	“Si scrive ‘guerra’, ma si chiama rivoluzione...” Un’eco russa della Grande Guerra: Leonid Andreev	373
Л. Сальмон	‘Русский писатель’ ходит по ‘Марине’. Шолом-Алейхем в Перви	387
D. Possamai	Divagazioni attorno al <i>roseau pensant</i> pascaliano. <i>The Thinking Reed</i> di Rebecca West e <i>Mysljaščij trostnik</i> di Nina Berberova	403

...и оу́чѣніе мно́гоѡ трѣдѣ плѣти
Gli slavi e la ricerca

R. Caldarelli	In margine alle ricerche di Evel Gasparini. Cultura, lingua e relazioni interetniche	415
M.A. Робинсон, Л.И. Сазонова	Судьба проекта <i>Энциклопедия славянской филологии</i> в 1920-е годы (по архивным источникам)	427

ΔΔΑΝΙΕ ЧЕЛОВѢКА РАСПРОСТРАНѢЕТЪ ЕГО
Un omaggio

M.M. Ferraccioli, G. Giraudo	Ἅγιοι Μαρκέλλοι – Sancti Marcelli – святые маркеллы	451
<i>Bibliografia di Marcello Garzaniti (1985-2015) a cura di C. Pieralli</i>		469
<i>Profilo degli autori</i>		487

Firenze nelle memorie di viaggio di P.A. Tolstoj (1697-1699)

Giovanna Moracci

Petr Andreevič Tolstoj (1645-1729), nel corso della sua lunga missione in Italia, arriva a Firenze il 23 agosto del 1698. Vi arriva in incognito, e non rientra fra i suoi scopi l'incontro con il Granduca o suoi rappresentanti. Il suo viaggio fa parte dell'ampio progetto di Pietro il Grande di inviare giovani, ma anche dignitari e militari, in Occidente per ricevere un'istruzione tecnico-scientifica¹. Tolstoj, con il compito ufficiale di apprendere l'arte della navigazione, sta percorrendo la penisola da sud a nord lungo l'itinerario di ritorno che deve ricondurlo in Russia. Quasi un anno prima aveva attraversato le Alpi e aveva visitato Padova e Venezia. Nel settembre del 1697, per fare pratica di arti nautiche, era partito da Venezia su una nave che faceva cabotaggio lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia per poi far ritorno nella Serenissima. Una seconda volta, il 1 giugno 1698, si era imbarcato, sempre come "apprendista", e aveva raggiunto Dubrovnik e altre località. Presso le Bocche di Cattaro si era incontrato con alcuni *stol'niki* moscoviti – Chilkov, Gagin, D. e F. Golicyn, Kurakin, Repnin – che frequentavano la famosa scuola di nautica di Marko Martinović a Perasto (Tolstoj 1992: 339)². La nave su cui viaggiava Tolstoj aveva poi fatto rotta su Bari, da cui era proseguito il suo viaggio in Italia per via di terra (da Bari a Napoli) e di mare (da Napoli alla Sicilia e a Malta). Al ritorno, dopo una lunga sosta a Napoli, Tolstoj si era fermato a Roma e di lì si era mosso infine per il Granducato di Toscana.

Al pari di altri stati italiani, nel corso del Seicento anche Firenze si adoperava per avviare relazioni stabili con la Russia. Le sue finalità si caratterizzavano per un deciso orientamento verso la tutela degli interessi economici dei propri mercanti, che da tempo andavano esplorando le possibilità offerte da questo nuovo grande mercato. In tal senso la politica del Granducato, profondamente differente da quella di altri stati e del Papato che invece vedevano nella Russia

¹ Per un riesame aggiornato della questione cf. Kardanova 2013: 237-249.

² Va segnalato che qui e altrove nell'edizione indicata il nome del capitano montenegrino è *Maro* e non *Marko*. Il titolo assegnato all'opera di Tolstoj dagli editori è *Putešestvie stol'nika P.A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*, per questo motivo la chiamerò *Viaggio* nel presente contributo. Le pagine che citerò più avanti si riferiscono a questa edizione. Il resoconto della sosta a Firenze vi si trova alle pp. 228-233.

un possibile alleato contro il tradizionale nemico ottomano, fu lungimirante e ottenne il risultato di accrescere i rapporti commerciali con Mosca. Durante il XVII secolo si contarono otto missioni diplomatiche russe in varie città italiane fra cui Firenze (Di Salvo 1997). Nell'ultimo decennio vi regnava, come è noto, Cosimo III il quale, avvertendo lo stato di decadenza che ne affievoliva il potere, cercava di bilanciarlo proponendosi anche come tramite nei rapporti diplomatici fra il Papato e la Russia.

Le circostanze storiche, qui tratteggiate nelle loro linee generali, e la consistente presenza di personaggi moscoviti fanno ben comprendere i motivi per cui, come si legge nel *Viaggio*, i russi sembrano essere ospiti attesi nella Firenze del tempo:

А как я приехал ко Флоренским воротам, и в воротех, которое салдаты стоят для караулу, хотели по обыкновению своему осмотреть у меня в сундуке всяких купецких вещей. И как услышали обо мне, что я Московскаго государства человек, и они, у меня ничего не осматривая, тотчас меня во Флоренцию пропустили (Tolstoj 1992: 228).

Hanno così inizio le pagine dedicate a Firenze nella cui composizione mi propongo di mettere in luce le strategie elaborate.

Il testo del *Viaggio* nasce come *statejnyj spisok* della missione ufficiale che Tolstoj doveva svolgere. Nella sua composizione generale l'autore è stato quindi guidato dalle funzioni che il suo scritto doveva avere, rientrando in un genere preciso di documenti. Lo stile del *Viaggio*, però, risulta in definitiva composto, formato com'è dai testi dei documenti ufficiali (*ukaz* di Pietro I con annessi *stat'i*, *gramota* del *Posol'skij prikaz*, *gramota* di Pietro I al doge Silvestro Valier in apertura; la lettera di F.A. Golovin che richiamava in patria gli *stol'niki*, gli attestati degli insegnanti veneziani di scienze matematiche e nautiche, l'attestato del doge in chiusura) insieme alla libera esposizione delle esperienze all'estero del viaggiatore, vere e proprie memorie di viaggio, che risultano sostanzialmente racchiuse nella cornice dei documenti ufficiali³. Questi ultimi sono esempi di *delovaja pis'mennost'* rispondente a precise esigenze comunicative⁴, la parte memorialistica, la più cospicua (Tolstoj 1992: 7-239), è scritta nella lingua variegata dell'epoca (Živov 2001). Nelle pagine dedicate alla visita di Firenze si può notare, come costantemente in queste memorie di viaggio, l'uso dei termini slavo-ecclesiastici *зело*, *паки*, *паче*, *яко*. Sono tuttavia assenti tratti marcatamente "libreschi" (*knižnye*), quali l'infinito dei verbi in -ти, gli avverbi con desinenza -ѣ, il gen. sing. degli aggettivi femminili con desinenze -ья/-ія, il nom./acc. pl.

³ Per chiarezza va specificato che l'esposizione di Tolstoj segue un ordine cronologico e quindi, dopo aver riportato fedelmente, in traduzione russa, i documenti che attestano l'esecuzione della sua missione in Italia, l'autore riprende il filo del discorso raccontando il suo viaggio da Venezia a Mosca (cf. Tolstoj 1992: 242-248).

⁴ Le *gramoty* rilasciate a Tolstoj sono state analizzate da N.B. Kardanova (2013: 249-268), da cui mutuo la definizione.

degli aggettivi differenziato per genere⁵. In questo ultimo caso la forma sempre usata è la desinenza unica -ье/-ие. Va notata, in generale, una notevole quantità di varianti nella declinazione dei sostantivi maschili.

Sul piano lessicale le pagine considerate, come il *Viaggio* nel suo complesso, sono fitte di forestierismi. Compagno, con varie occorrenze: алебастр, архитектура, галлория, гонор, инструмент, каплица, камора⁶, корона, лампада, марканы, мода, олтарь, остария, персона, препорция, субтельный⁷, фантан, фарестиер, фигура, фурман, хрустал, шандан⁸. Non mancano elementi del linguaggio burocratico (*kanceljarizmy*), come вышеименованный.

Le memorie sulla capitale del Granducato di Toscana presentano una caratteristica compositiva precipua. Sono costituite da una prima parte in cui il viaggiatore scrive il resoconto di fatti, anche minuti, avvenuti durante il suo breve soggiorno, e una seconda parte in cui riporta sinteticamente tutti gli aspetti della vita cittadina. In questo modo Tolstoj prima si sofferma su alcuni luoghi d'arte e di interesse, dandone una valutazione spontanea e personale, poi offre un sintetico quadro completo e dettagliato della situazione, diremmo oggi, socio-economica della città, esprimendo con chiarezza il suo punto di vista. Solo le pagine dedicate a Roma, fra i luoghi italiani, sono organizzate nello stesso modo. Ma lì, per l'ampiezza della trattazione (Tolstoj 1992: 188-226) e la quantità di cose da riferire, la descrizione sintetica è maggiormente giustificata. Nelle pagine su Firenze, invece, le due parti risultano un po' giustapposte anche perché i costrutti sintattici presentano caratteristiche opposte nella prima e nella seconda parte. Nella prima parte, infatti, prevalgono strutture di tipo ipotattico segnalate da как, куда, когда, что, чтобы, который, однако, если бы, для того что. Nella seconda parte, al contrario, si evidenzia una accentuata paratassi e le poche subordinate sono di tipo oggettivo e relativo. Il resoconto della visita al serraglio del Granduca risalta per la sua vivezza, dovuta anche alla scelta dell'autore di utilizzare reiteratamente il costrutto сказывают, что, e a сказывают, что-де:

В том доме видел я лва великаго, которому, *сказывают*, 9 лет. [...]. Потом видел лва молодого, у котораго еще нет гривы и на хвосте кисти; *а сказывают, что-де* тот лев еще трех лет. Потом видел: два лва малых в одном месте

⁵ Trattati marcati secondo Živov 2001. Cf. Di Salvo 2003: 135-136.

⁶ Per una disamina della persistenza di questa parola nella lingua russa cf. Moracci 2013.

⁷ Con il significato di "preciso, raffinato" (cf. "работа [...] zelo субтелная", Tolstoj 1992: 231). Si riteneva che la parola fosse entrata nella lingua russa nel 1695 come prestito di origine latina con il tramite del tedesco, poi del polacco *subtelny*, così Otten 1985: 241 che ne attestava la presenza nelle lettere indirizzate a Pietro il Grande. Barchudarov 2008 ha aggiunto un esempio tratto dalle lettere di Kurbskij, attestandola quindi al XVI sec. La variante субтильный è rimasta nel russo ma il suo significato è passato a indicare "di costituzione fisica fragile, delicata", cf. Evgen'eva 1981-1984. Quest'ultima fonte e Nikolesku 2005: 162 indicano il francese come tramite del prestito.

⁸ Si osservano molte oscillazioni nella trascrizione di queste parole, sulla cui analisi mi riservo di ritornare in altra sede.

сидят и играют между собою, а величеством же малые лвы с посредственнаго волка; *а сказывают, что* тем лвам еще от роду по семи месяцев и привезены из Гишпании. [...]. В том же доме видел трех медведей великих, между которыми один половой, великой; *а сказывают, что* тот половой медведь в том доме сидит уже 30 лет. [...]. В том же доме видел одну лисицу черную; *а сказывают, что-де* та лисица привезена в давных летех во Флоренцию с Москвы (*ivi*: 229).

L'uso della particella *де*, segnale del registro parlato (*razgovornyj*), permette di distinguere le notizie che sono state riferite a Tolstoj rispetto alle sue impressioni personali. Attraverso il discorso indiretto si indovina la presenza, accanto al viaggiatore-autore, di altri personaggi, anonimi ma importanti intermediari con la cultura locale che si mostra allo sguardo curioso del viaggiatore⁹.

Il passo citato consente anche di osservare che Tolstoj utilizza molto spesso la congiunzione con l'ausilio di ripetizione lessicale, caratteristica del linguaggio burocratico (Živov 2001: 392). Interessante è soprattutto il fatto che il costruito venga usato senza alcuna implicazione pragmatica, tanto, ad esempio, nella descrizione del serraglio (Si veda ancora: “*И так те люди* в том страшилище взьдут в то место, где *те звери* бьются, и так звери то изображение увидят, испужаются [...]” [Tolstoj 1992: 229]), quanto dell'affresco dell'Annunciazione nella S.S. Annunziata (“*На той же площади* подле стен же поставлены многие персоны древние розных людей, которые получили милость от *образа* Пресвятыя Богородицы, *которой образ* в том костеле стоит” [*ivi*: 230])).

Al di là della dimensione storico-filologica del testo, di cui abbiamo osservato alcune unità linguistiche sulla diacronia di quel particolare passaggio epocale, e anche se occorre sempre una certa cautela quando si cerca di analizzare con i mezzi della narratologia testi scritti secondo norme non ancora stabilizzate, mi è parso lecito provare a considerare quella che appare una evidente capacità scrittoria come l'elaborazione di un discorso narrativo. Nella prima parte è infatti possibile distinguere fra il racconto delle azioni compiute da Tolstoj stesso o da altri e le parti descrittive. In altri termini, si rintraccia agevolmente la realizzazione di un contenuto narrativo attraverso forme diegetiche e descrittive (Segre 1985, Marchese 1990), della cui analisi fornirò qui di seguito alcuni dati. Vediamo nel dettaglio la successione delle azioni e delle descrizioni nel testo:

1. Passaggio di Tolstoj attraverso il posto di guardia alle mura di Firenze. Si reca alla locanda.
2. Descrizione della camera nella locanda.
3. Va a passeggiare e visita il Battistero di San Giovanni.
4. Descrizione del Battistero di San Giovanni.
5. Si reca a Santa Maria del Fiore.
6. Descrizione di Santa Maria del Fiore.

⁹ In altri passi delle sue memorie di viaggio Tolstoj cita invece i nomi dei suoi accompagnatori. Le visite, in questi casi, hanno carattere ufficiale.

7. Si reca al serraglio del Granduca.
8. Descrizione del serraglio.
9. Si reca a San Lorenzo.
10. Descrizione di San Lorenzo.
11. Si reca all'Annunziata¹⁰.
12. Descrizione dell'Annunziata.
13. Ritorna alla locanda a riposare.
14. Esce di nuovo a passeggio e si reca al Duomo.
15. Descrizione della facciata del Duomo e del campanile¹¹.
16. Si reca alla piazza degli Uffizi¹².
17. Descrizione degli Uffizi.
18. Si reca al Ponte Vecchio.
19. Si reca a Palazzo Pitti, dimora del Granduca¹³.
20. Ritorna alla locanda e prepara la sua partenza.

Nelle voci dell'elenco, in corrispondenza del racconto di azioni, si può notare la presenza di segnali diegetici quali le forme finite del verbo al passato perfettivo e imperfettivo¹⁴ inserite in una struttura sintattica.

1. (я) приехал, (салдаты) хотели (осмотрить), услышали, (они) пропустили, въехав, (я) стал, (хозяин) отвел;
3. пошел, пришел;
5. пришел;
7. пришел;
9. пришел;
11. вышел, пошел, вошел, видел;
13. пошел, мог;
14. (жар) уменьлся, (я) пошел;
17. пришел;
19. (я) пришел;
21. приехал, (я) пришел;
22. приказал, (они) приехали, (мне) выехать, (я) убався, расплатился, (мне не) было.

¹⁰ In Tolstoj 1992: 346 si identifica erroneamente il luogo come la chiesa di Santa Croce.

¹¹ Tolstoj non chiarisce che sta completando con nuovi particolari la visita, e la descrizione, di S.Maria del Fiore.

¹² In Tolstoj 1992: 346 si identifica erroneamente il luogo come il Bargello.

¹³ In *ibid.* si indica erroneamente Palazzo Vecchio, dove i Medici abitarono sino alla metà del XVI secolo.

¹⁴ Il soggetto delle forme verbali, ove presente in russo, è dato fra parentesi, così come gli infiniti che seguono i verbi modali.

Se riconosciamo nel *Viaggio* di Tolstoj una variante russa secentesca del genere delle memorie di viaggio, possiamo leggere l'opera nell'ottica di un discorso narrativo, e ritenere la soggettività la sua componente fondamentale. Le memorie di viaggio (pur nella diversità delle epoche, delle culture e delle personalità individuali di ogni viaggiatore-scrittore) rappresentano fra tutti i generi letterari le forme più evidenti di narrazione soggettiva. In esse infatti il viaggiatore si trova costantemente di fronte a oggetti referenti (paesaggi monumenti cibi abiti utensili) che non ha mai visto o di cui vuole annotare uno, o più, o tutti i tratti precipui: il nome, l'aspetto, la funzione (nel caso di utensili) e via via le qualità che gli paiono più rilevanti o curiose. All'interno di tale tipologia narrativa sono distinguibili innumerevoli varianti, dovute alla distanza che separa il viaggiatore dalla cultura del luogo in cui si trova, dalla sua indole, dalla sua prontezza nel cogliere i particolari. Un altro elemento importante da osservare in prospettiva diacronica è, in un'epoca come il Seicento russo, la differenza fra testi diversi dovuta alle possibilità di uso che la lingua, in continua e rapida evoluzione, offre al soggetto-autore.

Ora, se le unità lessicali di un testo narrativo sono tutte, in un certo senso, soggettive perché espressione della rappresentazione simbolica delle 'cose' da parte del narratore, vi sono tuttavia tratti semantici marcati dalla soggettività dell'autore più di altri. Ad esempio ciò accade quando egli si trova di fronte al problema della verbalizzazione di un oggetto referente e, dovendo selezionare alcune unità della riserva lessicale del codice, può scegliere di orientare il suo discorso in modo 'oggettivo' o 'soggettivo'. In quest'ultimo caso l'autore si rivela esplicitamente come fonte valutativa dell'asserzione. Nel condurre un'analisi sulle pagine del *Viaggio* dedicate a Firenze, mi è sembrato particolarmente stimolante individuare quegli importanti indici della soggettività del discorso che sono le classi degli aggettivi non-inerenti¹⁵.

Riporto i dati della mia analisi:

Aggettivi affettivi:	(безмерно) страшливый, удивительный, устрашительный.
Aggettivi valutativi non assiologici:	великий ¹⁶ , большой, гладкий, деревенный, малый, медный, молодой, немалый, осмероугольный, половой, пространный, разный, резной, ровный, серебряный, субтельный, толстый, цветной, четвероугольный, широкий.
Aggettivi assiologici:	богатый, дивный, добрый, изрядный, превеликий, предивный, преславный, преудивительный, преузорочный, хороший, чистый.

¹⁵ Sugli aggettivi come tratti semantici marcati dalla soggettività dell'autore cf. C. Kerbrat-Orecchioni, *L'énonciation de la subjectivité dans le langage*, Paris 1980, citato in Pugliatti 1985: 162-164.

¹⁶ L'aggettivo non è stato preso in considerazione quando è utilizzato insieme al sostantivo князь in riferimento al Granduca.

Gli aggettivi scelti da Tolstoj rimandano ad un ampio spettro di qualità che il narratore individua negli oggetti referenti, e attraverso le quali è possibile ricostruire il suo punto di vista¹⁷. Ma è nella seconda parte delle sue memorie su Firenze che, con una strategia compositiva diversa, come abbiamo visto, il suo punto di vista risulta definitivamente centrato.

Questa seconda parte coincide con la descrizione sintetica della città. Introdotta dall'espressione "Описание Флоренции", consta di una serie di affermazioni che vanno a comporre un passo di prosa descrittiva. L'autore, tuttavia, non si limita a riportare dati oggettivi, politici ("грандука, то есть великой князь, которой имеет корону, то есть венчанной") o geografici ("Скрозь Флоренцию течет река немалая, которая называется Арни"), esprime anche alcune considerazioni che esplicitano il suo punto di vista. Alquanto circostanziata risulta ad esempio la valutazione dell'edilizia fiorentina:

Около самого места Флоренци город каменной, древняго строения, з башнями каменными и ворота проезжие древней моды, однако ж изряднаго мастерства.

Во Флоренции домов самых изрядных, которые бы были самой изрядной препорци, мало; все дома Флоренские древняго здания. Весь город Флоренция вымощена каменем. И полаты есть высокие, в три и в четыре жилья в высоту, а строения просто, не по архитектуре (Tolstoj 1992: 232).

La congiunzione avversativa *odnako* utilizzata nella prima proposizione comunica il senso di opposizione in cui si trovano, nella coscienza di Tolstoj, la "maniera antica", secondo cui sono costruite le torri e la porta della cittadina vicino Firenze (forse S. Gimignano?), e una "raffinata maestria" nella costruzione. In altre parole, il viaggiatore ammira la bellezza degli edifici, *nonostante* il fatto che essi siano "antichi" (medievali, vecchi, diroccati). Nella stessa Firenze, osserva ancora il viaggiatore, di case veramente belle e proporzionate ve n'è poche, sono tutte antiche. Nell'ultima proposizione citata il viaggiatore corregge questa affermazione aggiungendo che ha pur visto edifici alti tre o quattro piani. Ma ecco che la congiunzione avversativa *a* introduce, in opposizione alla qualità dell'altezza, la mancanza, secondo il punto di vista dell'autore, di una armonia architettonica nella loro struttura. Si lodano inoltre i quattro grandi ponti di pietra che attraversano il fiume e, come sempre nel diario, il lastrico in pietra dell'intera città. È possibile dunque ricostruire una scala assiologica estetica di Tolstoj rispetto all'arte architettonica e urbanistica, al cui polo inferiore collocare il modo antico di edificare, la semplicità, la mancanza di un disegno, di un progetto elaborato. Al polo superiore della sua scala di valori architettonici andranno l'altezza e l'eleganza di proporzioni dei palazzi, la raffinatezza dell'esecuzione di costruzioni 'nuove', l'utilizzo della pietra. Per capire in che misura le opinioni di Tolstoj sugli edifici fiorentini siano fondate e coerenti è interes-

¹⁷ Non mi soffermerò su tante altre osservazioni di Tolstoj a riguardo dei luoghi fiorentini che lo hanno colpito. La loro analisi, che richiede ampie note linguistiche e culturologiche, è rinviata ad un mio più ampio lavoro in preparazione.

sante confrontarle con una ricerca di storia dell'urbanistica di Firenze basata su documentazioni d'archivio (Maffei 1990). Le tipologie di abitazioni presenti nel capoluogo toscano tra il XIV secolo e la fine dell'Ottocento sono la casa-corte mercantile, la casa-corte-schiera e la casa a schiera. La prima aveva una loggia esterna, utilizzata come spazio di vendita, con due fornici arcuati che dividevano in due campate la struttura portante. All'interno vi era la corte con una scala esterna, oltre la quale si apriva un ulteriore vano, magazzino o stalla (Id. 1990: 81). Un tipo edilizio particolare caratterizzava poi il tessuto medievale fiorentino: gli edifici a fondaco, caratterizzati dall'uso prevalente della superficie coperta a magazzino di merci e da uno spazio di residenza assai più ridotto (*ivi*: 176). Con l'interessante anello di congiunzione della casa-corte-schiera, la casa a schiera era un'unità edilizia con bottega. Abitata da un nucleo familiare allargato, gestiva una bottega munita di bancale sporgente sulla strada, costituente un vero e proprio banco di vendita. Sappiamo inoltre che "Il calo demografico conseguente alla peste, la stasi successiva e il lento accrescimento dei secoli posteriori, insieme ad una generalizzata perdita di rappresentatività economico-culturale della città dopo il secolo XVI, producono, tra il 1350 e il 1840, una sporadica crescita del costruito ex-novo a spese di una continua rielaborazione di quello preesistente. [...] I documenti iconografici per la maggior parte risalenti a epoca tarda tra il 1650 e il 1800, presentano prevalentemente un uso plurifamiliarizzato dell'edificio delle case a schiera" (*ivi*: 253). Considerando dunque come doveva presentarsi la situazione urbanistica ed edilizia fiorentina verso la fine del XVII secolo, è possibile affermare che Tolstoj abbia espresso in modo essenziale un giudizio molto vicino al vero. Alcuni palazzi gentilizi di assoluto rilievo architettonico si stagliavano su uno sfondo costituito da case risalenti ai secoli precedenti, fittamente abitate, dove, di più piani sovrapposti, solo l'ultimo era di abitazione mentre gli altri sottostanti erano prevalentemente adibiti a depositi, botteghe artigiane e banchi di vendita. La precipua attività mercantile fiorentina, vivace e, come diremmo oggi, con punte di eccellenza, non sfugge, peraltro, al viaggiatore:

Рядов, в которых сидят купцы и мастеровые люди, во Флоренци много и всяких товаров довольно; также и мастеровых всяких людей много, а наипаче Флоренция хвалится мастерством, что делают всякие вещи, великие и малые, из розных мраморов зело предивно, цветы и живности, власно как бы живописное (Tolstoj 1992: 232).

Per completare le notazioni di Tolstoj in campo architettonico e artistico, si possono rilevare espressioni di ammirazione per le opere d'arte (le numerose chiese e i monasteri, sculture, pitture, oggetti preziosi) che ha visto in città. In questa parte sintetica delle memorie su Firenze l'autore ritiene inoltre utile riportare le proprie impressioni su varie categorie di abitanti della città, nell'ordine *честные люди*¹⁸, *купцы*, *жены и девицы*, di cui annota l'abbigliamento

¹⁸ Evidentemente Tolstoj si riferisce all'*honnête homme*, uno degli ideali della cultura francese del XVII secolo.

e i mezzi di trasporto utilizzati. La popolazione (народ, подлой народ) è considerata molto amichevole nei confronti dei forestieri, timorata di Dio, affabile, molto rispettosa e sincera. Il viaggiatore mostra anche di aver valutato con senso pratico le condizioni economiche della vita quotidiana ed esprime la sua opinione sui prodotti alimentari e sui loro prezzi. In definitiva quindi è possibile affermare che Tolstoj è molto lucido nel giudicare la cultura italiana, ne coglie appieno la specificità e non cerca un impossibile confronto con la cultura russa. Se non con l'eccezione delle unità di misura, non fa alcun paragone fra i due mondi. Assodata la sua capacità di porre in atto strategie compositive, mi sembra si possa cercare di mettere in rilievo alcuni importanti aspetti relativamente al suo essere 'autore' di un testo.

Figura politica di primo piano in quella Russia che, con una serie di colpi di scena, visse la successione dello zar Aleksej Michajlovič sino al tumultuoso approdo al regno di Pietro I, P.A. Tolstoj è ormai annoverato fra gli "scrittori" del XVIII secolo (Nikolaev 1999). Risulta infatti autore di *Statejnyj spisok posol'stvo v Kostantinopol' stol'nika i namestnika Alatorskogo P. A. Tolstogo* (1702); *Sostožanie naroda tureckogo v 1703 godu*; *Opisanie Černogo morja, Ègejskogo archipelaga i osmanskogo flota* (1706, pubbl. 2006). Fra le varie traduzioni, l'unica a lui attribuita con certezza è quella effettuata dalla versione italiana dell'allora celebre trattato di P. Ricaut *The present state of the Ottoman Empire...* (1668). L'opera principale di Tolstoj è comunque l'ampio resoconto della missione in Europa occidentale, su cui appunto ci si è soffermati, e di cui è riconosciuta l'aspirazione ad una letterarietà (Di Salvo 1999:171).

Con i mezzi delle moderne scienze filologiche si sono dunque definitivamente superate le riserve espresse da sia pur grandissimi studiosi ottocenteschi, che avevano giudicato le figure degli ambasciatori ed emissari di Pietro il Grande come uomini culturalmente limitati e poco preparati all'incontro con il mondo occidentale, e dunque incapaci di esprimere poco più che ingenua meraviglia nei propri scritti¹⁹. Alla metà del Novecento questo genere di memorialistica aveva comunque conquistato un suo spazio nelle trattazioni di storia della letteratura, che assegnavano loro il merito di aver "anticipato" l'affermarsi della letteratura moderna in Russia²⁰. Veniva individuata la specificità linguistica di questi diari nel mescolare elementi diversi²¹, e li si considerava dunque, ormai staccati dalla cultura russa antica, una delle testimonianze più vivaci del passaggio dal vecchio al nuovo. Rispetto a questi punti fermi della critica, e disponendo inoltre di fondamentali saggi sulla cultura letteraria del periodo²², è lecito riportare, in termini narratologici, la figura dello 'scrittore'

¹⁹ I limiti dei giudizi di Tichonravov e di Ključevskij sull'argomento sono stati messi in luce da Prokof'ev 1988: 10.

²⁰ "Дневники путешествий на Запад во многом предваряют литературу нового времени" (Ličačev 1948: 426).

²¹ Definiti come "книжная речь с разговорной, славянизмы с руссизмами, иностранные слова всех европейских наций" (*ivi*: 427).

²² Pančenko 1973, Pančenko 1984, Nikolaev 1996, Sazonova 2006.

Petr Andreevič Tolstoj al centro di un processo semantico di nascita dello statuto di ‘autore’ moderno nell’epoca del lungo passaggio dalla fase russa antica a quella ‘nuova’ – *perechodnyj period*, o *rannee novoe vremja*²³ – che in Russia segna la nascita dello ‘autore’ tout court, benché, come sappiamo, anche nei secoli precedenti si incontrino individualità di *knižniki* sullo sfondo di una produzione in gran parte anonima. Già A. M. Pančenko aveva messo in rilievo l’esistenza, nella pluristratificazione culturale del XVII secolo, di diversi tipi di scrittori²⁴, riportabili alla cultura poetica e, secondo più recenti definizioni, ecclesiastica e di corte in trasformazione. La competenza scrittoria di Tolstoj nasce presso la corte moscovita pre-petrina, ma anche nell’ambito del servizio *prikaznoj* e militare. Nonostante la sua piena consapevolezza autoriale richieda un approfondimento, è già possibile rintracciare, grazie alla forma memorialistica-soggettiva del *Viaggio*, la presenza di un ‘autore’ al centro delle nuove pratiche comunicative poste in essere dal servizio petrino. Mi sembra che le pagine di memorie dedicate a Firenze, nella ripartizione fra una prima e una seconda parte, mettano ben in evidenza queste dinamiche. Nella prima parte Tolstoj si dimostra in grado di realizzare un discorso narrativo coerente, nella seconda il valore assiologico delle descrizioni evidenzia il suo punto di vista, la ‘voce’ che proferisce questo discorso.

Considerato che le pagine sulla capitale del Granducato non costituiscono un unicum all’interno delle memorie di viaggio ma, al contrario, hanno consentito di focalizzare modalità narrative adottate nel complesso del testo, penso si possa concludere che l’esperienza di Petr Andreevič Tolstoj apre interessanti prospettive di indagine sul complesso e multiforme crearsi della ‘nuova’ letteratura russa.

Bibliografia

- Barchudarov 2008: S.G. Barchudarov *et al.* (a cura di), *Slovar’ russkogo jazyka XI-XVII*, XXVIII, M. 2008.
- Di Salvo 1997: M. Di Salvo, *La missione di I. Čemodanov a Venezia (1656-1657). Osservazioni e nuovi materiali*, in: D. Rizzi, A. Shishkin (a cura di), *Archivio russo-italiano, Russko-ital’janskij archiv*, Trento 1997, pp. 57-83 (nuova ed. in: M. Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze 2011, pp. 97-116).
- Di Salvo 1998: M. Di Salvo, *Florence, Amsterdam, Moscow. An Italian Merchant in Peter the Great’s Time*, in: E. Waegemans (a cura di), *Russia and the Low Countries in the Eighteenth Century / Rossija i Niderlandy v XVIII veke*,

²³ Cf. Sazonova 2006: 14-32.

²⁴ “различные писательские типы” (Pančenko 1969: 267).

- Groningen 1998, pp. 89-95 (nuova ed. in: M. Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze 2011, pp. 137-144).
- Di Salvo 1999: M. Di Salvo, *Junyj rossijanin za granicej: dnevnik I. Nariškina*, "XVIII vek", XXI, 1999, pp. 22-32 (nuova ed. in: M. Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze 2011, pp. 169-177).
- Di Salvo 2003: M. Di Salvo, *Bombe intelligenti per Pietro il Grande*, in: R. Morabito (a cura di), *Studi in onore di Riccardo Picchio offerti per il suo ottantesimo compleanno*, Napoli 2003, pp. 295-301 (nuova ed. in: M. Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze 2011, pp. 131-136).
- Evgen'eva 1981-1984: A.P. Evgen'eva (a cura di), *Slovar' russkogo jazyka v 4-ch t.*, M. 1981-1984.
- Kardanova 2013: N.B. Kardanova, *Diplomatičeskie poslanija Petra Velikogo dožam Venecianskoj respubliky. Tematika, žanr, èpistoljarnyj ètiket*, M. 2013.
- Lichačev 1948: D.S. Lichačev, *Putešestvie na zapad [v russkoj literaturе vtoroj poloviny XVII v.]*, in: A.S. Orlov, V.P. Adrianova-Peretc, N.K. Gudzi, (a cura di), *Literatura 1590-čh-1690-čh gg.*, M.-L. 1948 (= *Istorija russkoj literatury v 10 t.*, II/2), pp. 420-427.
- Maffei 1990: G.L. Maffei, *La casa fiorentina nella storia della città. Dalle origini all'Ottocento. Con scritti originali di G. Caniggia. Appendici documentarie di V. Orgera*, Venezia 1990.
- Marchese 1990: A. Marchese, *L'officina del racconto*, Milano 1990.
- Moracci 2013: G. Moracci, *Confini semantici e morfologici. Per un riesame della questione dei prestiti dalla lingua italiana al russo*, in: A. Alberti, G. Moracci (a cura di), *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, Firenze 2013, pp. 347-360.
- Nikolaev 1996: S.I. Nikolaev, *Literaturnaja kul'tura petrovskoj èpochi*, SPb. 1996.
- Nikolaev 1999: S.I. Nikolaev, *Tolstoj, Petr Andreevič*, in: *Slovar' pisa-telej XVIII veka*, III, SPb. 1999, pp. 253-254.
- Nikolesku 2005: A.K. Nikolesku, *Zaimstvovanija romanskogo prois-choždenija v russkom jazyke. Dissertacija na soiskanie učenoj stepeni kandidata filologičeskich nauk MGU*, M. 2005.

- Pančenko 1969: A.M. Pančenko, *O ruskom literaturnom byte rubeža XVII-XVIII vv.*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XXIV, 1969, pp. 267-271.
- Pančenko 1973: A.M. Pančenko, *Russkaja stichotvornaja kul'tura XVII veka*, L. 1973.
- Pančenko 1984: A.M. Pančenko, *Russkaja kul'tura v kanun petrovskich reform*, L. 1984.
- Prokof'ev 1988: N.I. Prokof'ev, *Literatura putešestvij XVI-XVII vekov*, in: N.I. Prokof'ev, L.I. Alechina (a cura di), *Zapiski ruskich putešestvennikov*, M. 1988, pp. 5-20.
- Pugliatti 1985: P. Pugliatti, *Lo sguardo nel racconto. Teorie e prassi del punto di vista*, Bologna 1985.
- Risaliti 1992: R. Risaliti, *Russi a Firenze e Toscana*, Firenze 1992.
- Sazonova 2006: L.I. Sazonova, *Literaturnaja kul'tura Rossii. Rannee Novoe vremja*, M. 2006.
- Segre 1985: C. Segre, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino 1985.
- Tolstoj 1992: [P.A. Tolstoj], *Putešestvie stol'nika P. A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*, a cura di L.A. Ol'ševskaja, S.N. Travnikov, M. 1992.
- Živov 2001: V.M. Živov, *Formirovanie norm russkogo literaturnogo jazyka novogo tipa i ich predystorija*, in: J. Klein, S. Dixon, M. Fraanje (a cura di), *Reflections on Russia in the Eighteenth Century*, Köln-Wiemar-Wien 2001, pp. 377-398.

Abstract

Giovanna Moracci

The Description of Florence in the Travel Diary of P.A. Tolstoj (1697-1699)

P.A. Tolstoj's travel diary is one of the most famous *statejnye spiski* produced after the missions to Europe ordered by Peter the Great. Tolstoj himself is now considered an 18th century Russian writer. Taking a morphosyntactical and lexical analysis of the pages devoted to Florence as the basis for an investigation into the specific compositive strategies adopted by Tolstoj, this paper aims to reconsider his role as an 'author' in the complex formation of '*rannee novoe vremja*' Russian literature. Starting from the assumption that his *Putešestvie po Evrope* is a Russian 17th century variant of the broad genre of travel diary, I propose to read it as a narrative discourse marked by subjectivity. This is especially true in the composition of his memoirs on Florence, the peculiarity of which consists in its division into two parts. In the first part Tolstoj, using diegetical and complex descriptive syntactical structures, writes the story of his visit. In the second he synthetically describes the city's architectonic, social and economic features. The comparison of his opinion on Florentine buildings with historical scientific data reveals Tolstoj's truthful and lucid judgements. The entire memoir fragment on Florence highlights his skill in mastering the composite Russian language of the time to express his point of view.